

“Asili e buoni scuola per i veneti doc” Pd e Udc contro Zaia: discriminati i bimbi

Reportage



I NIDO

Il progetto di legge della regione Veneto prevede la precedenza per i figli dei residenti



I SERVIZI

La norma dei 15 anni si applica anche ai servizi per l'infanzia, buoni scuola compresi



LE CASE

Anche per ottenere un alloggio popolare i residenti sono fortemente agevolati

NICOLA PELLICANI

VENEZIA — «Prima i veneti» è lo slogan che ha accompagnato Luca Zaia in tutta la campagna elettorale, che l'ha incoronato governatore con percentuali bulgare. Un motto che, nei mesi successivi, non ha mai smesso di echeggiare nel Palazzo della Regione a guida leghista. Tant'è che adesso lo slogan si sta trasformando in un progetto di legge. Anzi tre progetti di legge, che hanno ricevuto il primo via libera in Commissione affari istituzionali del consiglio regionale, e prevedono la precedenza assoluta nelle graduatorie di accesso ad asili e servizi per la prima infanzia, buoni

Primo via libera alla legge: priorità a chi risiede da 15 anni. Proteste anche nel Pdl

scuola e case popolari a chi risiede in Veneto da almeno 15 anni. Si tratta solo del primo passo, ma ce n'è abbastanza per scatenare un mare di polemiche e l'indignazione di tanta parte della popolazione veneta e non.

Il provvedimento d'iniziativa del Carroccio è passato anche con i voti del Pdl. Contrari ovviamente il centrosinistra e Udc che in Regione Veneto, come a Roma, sono all'opposizione. Ma anche nel Pdl c'è chi ha detto no, come l'ex sindaco socialista di Venezia Nereo Laroni. Ma l'approvazione in Commissione ha scatenato un polverone politico. Il centrosinistra parla di «norme razziste» e annuncia ricorsi.

Il pacchetto legislativo era quello presentato dalla Lega a inizio legislatura, che introduce una corsia preferenziale a coloro che risiedono o lavorano in Veneto da almeno 15 anni nell'accesso ai servizi sociali, nelle graduatorie per gli asili nido e i servizi per la prima infanzia, nelle agevolazioni per il diritto allo studio, nelle assegnazioni di alloggi pubblici e nei contributi per la prima casa. «Norme demenziali e razziste», ha protestato Laura Puppato, capogruppo del Pd. «Proposte di pura propaganda che discriminano bambini e famiglie», ha aggiunto Stefano Valdegamberi del Udc. Ma alle critiche dell'opposizione si è associato anche Laroni: «Odioso discriminare i bimbi. Mi rifiuto di votare queste proposte di legge. La Lega dovrebbe ritirarle». Non pare però che il Carroccio abbia intenzione di fare marcia indietro. «Queste proposte di legge — ha ricordato Federico Caner — fanno parte del programma elettorale con cui abbiamo vinto le elezioni. La proposta non è in contraddizione con la Costituzione poiché non parla di «esclusione», bensì introduce il criterio di priorità». Al massimo i leghisti sono disposti a fare un piccolo sconto sugli anni. «Pernoicò che conta è l'affermazione del principio, soprattutto in tempi in cui le risorse sono limitate. Al massimo possiamo quindi rivedere il limite dei 15 anni», conclude Caner. La vicenda non è passata inosservata al mondo della Chiesa che attraverso Monsignor Fabio

Longoni, delegato alla Pastorale Sociale, parla di incostituzionalità del testo legislativo «perché discrimina i cittadini nei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

